

Al Prof. PIETRO BONFANTE,
 Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi.

V i i a n o

INTORNO ALLA ISTITUZIONE DI UN "LABORATORIO STATISTICO-SOCIALE"

P r e m e s s a

L'idea di istituire un laboratorio, un seminario, un istituto di esercitazioni ecc., come si vorrà chiamare, per ciò che riguarda la statistica, l'economia, le scienze sociali, in generale, era stata accolta dal compianto Leopoldo Sabhatini, cui più volte ebbi occasione di parlarne. Si aspettava l'occasione, e si riteneva vicina, per attuare l'idea.

Richiesto ora dal nuovo rettore prof. Bonfante, risponde per iscritto ma in modo puramente schematico, sia perchè intelligenti pausa, sia perchè mi riservo, occorrendo, di specificare i particolari di ogni singola parte della proposta.

R a g i o n e d i e s s e r e e a c c o p o i n g e n e r a l e

Fra le riforme che si vanno proponendo per l'insegnamento superiore la più efficace, secondo me, è quella che concerne il modo di insegnamento, che dovrebbe divenire meno verbale e cattedratico e più pratico e più vivo, per mezzo, soprattutto, della conoscenza diretta delle fonti e degli elementi di studio e dell'esercitazioni

fatta sulle une e sugli altri sotto la guida dell'insegnante. Più che vedere la cosa esclusivamente attraverso la parola del professore, queste si dovrebbero vedere, nei limiti del possibile, direttamente, per modo che da esse ne restasse, per ischiatta e naturale reazione, informata l'intelligenza, lo spirito e quindi la memoria di chi studia. E nel dire ciò io alludo specialmente alle discipline economiche e sociali. Ora ad alcuni insegnamenti orali si fa l'accusa di essere quasi inutili, potendo ognuno apprendere da sé le stesse cose dei libri, con più esattezza - dicono - e con risparmio di tempo. Così che alcuni giunsero a giustificare gli studenti che disertano le lezioni, quasi questi fossero.....precursori di un nuovo e più sincero metodo di imparare. Lo psichiatra prof. Leonardo Bianchi, quando passò, come ministro, per la Minerva, manifestò ripetutamente il parere che quasi tutto l'insegnamento orale della Facoltà di Giurisprudenza dovesse essere soppresso e sostituito con altri mezzi didattici. Lasciando da parte quanto di semplicistico ed unilaterale è in codeste opinioni (basterebbe accennare alla forza suggestiva della parola di un buon insegnante e l'azione direttiva e disciplinare e nel tempo stesso stimolatrice che il corso di lezioni esercita o dovrebbe esercitare), è certo che le stesse opinioni non avrebbero più neppure l'apparenza della ragionevolezza quando l'insegnamento orale della maggior parte delle discipline del tipo di quelle insegnate nella Facoltà di Giurisprudenza fosse integrato nel modo che si è rammentato.

Tutto ciò pare, come è, tanto semplice ed evidente che chi ritiene sufficiente la bontà di una cosa affinché questa si attui

si domanda quasi stupito: e allora perchè non si fa così? Ma anche la risposta è semplice ed evidente: perchè non basta la bontà affinché una cosa si attui, ma occorrono i mezzi, la buona disposizione ecc. degli studenti, la buona volontà ecc. degli insegnanti, e perchè, anche quando tutti questi ottimi elementi ci sono, occorre l'energia volitiva, fattiva, organizzatrice che gli elementi stessi coordini, disciplini ed animi. E' come di un'impresa economica: non bastano gli elementi singoli e separati, occorre siano coordinati ed animati in modo da formare la persona della impresa.

Se l'Università Bocconi deve rinnovarsi nella forma dell'insegnamento, dovrà avere i mezzi e dovrà disporre dell'energia che ho rammentato.

In questo quadro generale d'idee e di proposte rientra il Laboratorio statistico-sociale (si può chiamare così?), di cui ora più immediatamente mi occuperò.

S c o p i c o n c r e t i

Mi limito ad un saggio di enumerazione di tali scopi, non pretendendo darne un elenco completo:

I. - Mettere sotto gli occhi le fonti, da cui si traggono elementi, nozioni, teorie; le fonti per ciò, di doppio ordine:

A) fonti statistiche, inchieste, documenti d'ogni ordine che ritraggono ecc. i fatti dei quali si tratta;

B) fonti, consistenti in opere, italiane e straniere, che trattino degli argomenti in esame.

Ad illustrazione dirò che le fonti statistiche, che sono molteplici e che ogni giorno si accumulano, sono così poco cono-

sciute che spesso sono ignorate persino da coloro che più dovrebbero conoscerle. Torna più facile agli stessi studenti farsi una raccolta bibliografica degli autori da cui si può attingere per qualche tema, che sapere d'onde ricavare gli elementi primi, di fatto, che si riferiscono ai fenomeni del tema medesimo. D'onde ~~deriva~~ ^{derivano} una serie di conseguenze, che si manifestano, ad es., nelle tesi di laurea:

- A) volgarità e nessuna novità di non pochi argomenti prescelti;
- B) citazione degli elementi primi solo di seconda e terza mano (talvolta un errore di stampa è ricopiato tale e quale e da luogo, magari, a disquisizioni come se esse corrispondesse ad un carattere, ad un movimento del fatto);
- C) nessuna originalità, perchè non c'è rapporto diretto fra i fatti studiati e la riflessione mentale, e molto o tutto si reciscola e ricucina dai libri;
- D) struttura rettorica e infarcimenti inutili nelle ~~tesi di laurea~~ ^{varie} ~~combinazioni~~, che si crede di far molto ripetendo le varie teorie sopra un tema piuttosto che esporre, dilucidare, penetrare il fenomeno quale è effettivamente.

L'abitudine mentale, diremo, della seconda mano si perpetua poi nel resto della vita e forse contribuisce ad abbassare il valore della produzione scientifica italiana e anche a darle l'impronta di poca sincerità.

II. - Conoscenza delle fonti vuol dire concretamente, come si comprende dal n° I, quanto segue:

- A) critica delle stesse e quindi necessità di risalire agli organi da cui provengono e di considerare l'indirizzo e le forme tecniche di questi;
- B) imparare a ricavarne i dati, compararli fra loro, coordi-

narli, metterne in luce le deficienze e, soprattutto, valutare i dati stessi in relazione a ciò che è il fatto al quale i dati si riferiscono (fatto che è sempre qualche cosa di più di quanto i freddi dati per sé lasciano intendere).

Tutto ciò costituisce una delle migliori educazioni mentali: educazione in senso largo, integrale, educazione di sincerità e di positivismo nell'osservare e nell'esporre.

III. - Esecuzioni di inchieste, con tutti i mezzi adatti a conoscere i fatti, non esclusi, quindi, i sopralluoghi e gli interrogatori.

Questo rappresenta un'approssimazione maggiore nello studio, diremo, realistico: i dati ecc. ritraggono, più o meno fedelmente, i fatti, l'osservazione diretta ^{ci} pone dinanzi a questi ~~ed~~ acquisisce il sense dell'osservazione, quel senso di osservazione che tanto può giovare in ogni occasione della vita.

IV. - Vi è nella tecnica statistica una parte semplice e che deve essere patrimonio comune di chiunque si serva di cifre statistiche.

Vi è un'altra parte più ardua. Per questa, nel Laboratorio ecc potrebbero tenersi alcune lezioni ed esercitazioni speciali (tenute da un tecnico competente, che abbia la capacità di comprendere il valore particolare che hanno le matematiche nelle loro applicazioni statistiche).

La matematica che occorre per uno statistico è minor cosa di quanti alcuni, ingannati dallo sfoggio, talora ciarlatanesco, di formule ecc., non credano: essa è - come suol dire Maffeo Paltaleoni - "un gioco da fanciulli" per un matematico. Ma è

pur vero che non tutti i matematici sanno discendere alle modeste applicazioni statistiche, in cui si richiedono qualità mentali ed accorgimenti e, in breve, quel sense statistico che non sempre ha un matematico, anche ottimo.

E' per questo che la Statistica, che è un metodo e non fine a se stessa, non potrebbe forse essere adeguatamente insegnata da un matematico puro, e che le lezioni di cui qui si parla debbono essere tenute sotto la guida vigile di un statistico.

V. - Imprendere a studiare singoli temi e tenere discussioni sopra i medesimi. Non si dovrà sfuggire in ciò da argomenti attuali, perchè è bene che la scuola sia collegata colla vita. E' un residuo di vecchie paure e del concetto retorico ecc. dell'insegnamento il credere che la vita, entrando nella scuola, possa nuocere a questa.

VI. - Fornire i mezzi per istudiare seriamente particolari argomenti, come, ad es., quello prescelto per tesi di laurea. Ciò equivarrebbe a dare serietà alle dissertazioni di laurea ed impedire noti inconvenienti che si verificassero per rispetto alle medesime.

S t u d e n t i .

Spontaneamente, si determinerebbero, per forza di selezione, due categorie:

A) degli studenti che frequenterebbero il laboratorio per solo obbligo scolastico;

B) degli altri, che ^{by} frequenterebbero per inclinazione e ~~anche~~ ^{per} per certi determinati studii.

I primi dovrebbero essere chiamati per turno, non potendosi fare lezioni pratiche ed esercitazioni con un numero soverchio di

giovani. I secondi dovrebbero essere considerati come gli ospiti abituali dell'istituto.

Sarà da vedere se gli studenti dovrebbero essere sottoposti al pagamento di una tenue tassa; come sarà da vedere se non si potesse, in via eccezionale, accettare anche qualche estraneo (ad es., studenti di legge della Facoltà di Pavia, della Scuola Superiore d'Agricoltura, della Facoltà letterarie e filosofiche di Milano e di Pavia ecc.), estraneo che, in tal caso, dovrebbe certamente pagare una lieve tassa di ammissione ecc.

I n s e g n a n t e .

Io parlo tenendo presenti principalmente le materie che insegno, ma quanto dico può valere, più o meno, pure per altre materie.

Credo necessario che i singoli insegnanti abbiano autonomia, cioè indipendenza gli uni degli altri, pure dentro i limiti e le intese di un programma comune. Il Laboratorio perciò potrebbe avere più sezioni, ciascuna sotto la direzione di un titolare. E' questa una parte che dovrebbe, ad ogni modo, essere meglio precisata di quanto io non creda di fare ora.

Accanto all'insegnante dovrebbero esserci per lo meno due assistenti:

- A) uno possibilmente già laureato;
- B) un secondo ancora studente.

E sarebbero da ammettersi alcuni assistenti onorari, se sarà del caso. Gli assistenti effettivi dovrebbero ricevere un compenso, per quanto modesto esso possa essere.

Aggiungo di passaggio che un inserviente apposito, almeno

care. Io, infatti, non tratto di un Laboratorio in generale, ma di uno che dovrebbe sorgere proprio qui, nella nostra Bocconi. E per essere concreti e pratici bisogna considerare le condizioni generali in cui questa si trova.

Due sono, principalmente, le condizioni che si presentano favorevoli.

A) Milano e la Lombardia sono fra le massime zone di operosità economica d'Italia. L'operosità economica porta con se l'emergenza caratteristica di tutta una serie di fatti della vita sociale, dal demografico al morale. Quest'ambiente sarebbe oggetto e sede degli studi quasi sperimentali da intraprendere. ~~Ma~~ Un ambiente consimile non solo offre argomenti di studio, ma suggerisce in generale allo studio di quei fenomeni dei quali qui si avrebbe, appunto, così intensa e molteplice espressione. Vedremo fra poco però come da queste stesse condizioni vengano fuori effetti che tenderebbero a menomare l'accennata suggestione.

B) Milano ha ditte e famiglie ricche, venute su nobilissimamente dall'industria e dal commercio, cioè dal lavoro e dall'intelligenza pratica. Se il Laboratorio è istituito e soprattutto se comincerà a funzionare bene, credo che premi sussidii, incoraggiamenti non potrebbero mancare. Come non potrebbero mancare da ricchi istituti che qui funzionano.

E questo dico anche per la considerazione che l'attività del Laboratorio si potrebbe svolgere studiando l'una o l'altra industria, l'una o l'altra forma commerciale, l'uno o l'altro istituto economico ecc. Così che l'incoraggiamento che sarebbe da atten-

dersi sarebbe quasi un compenso riconoscente per l'opera data.

Condizioni sfavorevoli

Le due condizioni sfavorevoli che accennerò concernano la prima l'ambiente e il tipo dei giovani frequentanti la Bocconi, l'altro l'ordinamento scolastico di questa.

A) La grandissima maggioranza dei giovani (e così pure nell'Università di Pavia, che è frequentata quasi esclusivamente da Lombardi) tende ad uno scopo professionale, procurarsi l'istruzione e il titolo accademico che permettono applicarsi ad una professione.

Così, il Laboratorio, nella sua funzione più generale e forse meno profonda, di interruzione della lezione orale, potrà essere utile; ma, nella sua parte più squisitamente scientifica sarebbe forse adoperata meno di quanto altrimenti sarebbe da sperare, giacchè, come è evidente, il dedicarsi a studi più puramente scientifici implica impiego di tempo e qualche ritardo nell'applicazione del proprio sapere ad una professione ed al relativo guadagno. E' l'effetto contraddittorio a cui ho testè alluso: l'ambiente, fervido di operosità economica e perciò adattissimo a studi economici, fornisce occasioni di applicazioni e di guadagno, ^{(ma nel tempo stesso}) ~~distraendo~~ alquanto dallo studio più lungo e meno prontamente remunerativo.

Così a priori, e non in modo assoluto. Si dovrà vedere nel fatto quello che accadrebbe, istituito che si sia il Laboratorio. Le previsioni potrebbero rivelarsi non fondate.

B) L'Università Bocconi importa molta fatica di lezioni, di

studio e di esami da parte dei propri studenti. Le altre scuole superiori di commercio si differenziano in più rami *generalmente* dopo il primo biennio, dando modo e tempo agli alunni di dedicarsi con maggiore intensità alle materie preferite. Per ciò, nelle condizioni attuali, la Statistica, la Demografia, la Statistica Economica, l'Economia politica, la Scienza delle finanze perdono una parte della loro importanza per il cumulo delle altre discipline su cui si deve sostenere l'esame.

Non molto tempo, a dirlo concretamente, resterebbe ai giovani per Laboratorio o per Laboratorii. E questi non potrebbero sviluppare tutta la forza didattica e scientifica che in essi, virtualmente, esisterebbe.

Se l'Università Bocconi, però, si differenzierà in più rami dopo il 2° corso, l'importanza degli studi statistici ed economici si accrescerebbe grandemente per i frequentatori di quella Sezione che sarà rivolta in modo più specifico *alle materie* ~~economiche~~ *statistiche ed economiche*. Il Laboratorio o i Laboratorii troverebbero così, in modo più sicuro, la propria piccola popolazione feudaie e la propria funzione più scientifica.

Prof. Fausto Colletti

Milano, 4 marzo 1915.